

Vertenza Wind Tre

Wind Tre, azienda di telecomunicazioni nata dalla fusione di Wind e H3G all'inizio del 2017, ha dichiarato di voler alienare i propri Data Center, alcune delle proprie torri su cui vengono montate le antenne che permettono le comunicazioni mobili, e di trasferire le attività di Controllo di Gestione finanziaria a Milano. Oltre 200 colleghi verranno esternalizzati o ceduti ad altre società, e altri 150 circa dovranno essere trasferiti da Roma a Milano: si tratta, per la maggior parte, di donne e madri, di persone ultraquarantenni che hanno famiglie e figli da accudire, e che sul mercato del lavoro non possono essere competitivi per ovvie ragioni.

Ma Wind Tre è stata la prima azienda a firmare protocolli d'intesa e accordi aziendali per telelavoro e smart working, proprio per separare la necessità di confinare un lavoro in una sede particolare. E' evidente che la presa di posizione aziendale antistorica e novecentesca nasconda una realtà più triste: chiunque non voglia trasferirsi sarebbe costretto a licenziarsi.

Per stessa ammissione aziendale questo è solo un progetto pilota: altre funzioni subiranno la stessa sorte. Ovviamente non conosciamo i veri piani aziendali, ma il sospetto che Wind Tre voglia diventare un contenitore con pochi dipendenti che avranno solo il compito di controllare KPI e SLA e tutti gli altri destinati a fare i consulenti in aziende più o meno satelliti ci sembra abbastanza fondato.

I Sindacati hanno iniziato la mobilitazione con blocchi di attività straordinarie, reperibilità e lavori programmati per 30 giorni dal giorno 8 Aprile al 7 Maggio, con uno sciopero del settore Finance il giorno 2 Aprile e uno di tutta l'Azienda il giorno 11 Aprile.

Sono state interessate le Istituzioni: sia la Consigliera di Parità e l'Assessorato del Lavoro della Regione Lazio, che il Ministero dello Sviluppo Economico, hanno convocato dei tavoli con Azienda e Sindacati per dirimere la questione.

Sono maturi i tempi per una mobilitazione nazionale di settore: è impossibile pensare che non si possano risolvere i problemi tramite riqualificazioni professionali, cambi di mansione e utilizzo di modalità alternative di lavoro, come il telelavoro e lo smart working.

Augurandomi di avere il vostro appoggio Vi ringrazio per l'attenzione.

Enrico Cirillo – Presidente Apiqa Regione Lazio